Roberto Saviano
L'antitaliano www.lespresso.it

Ancora resistenze contro la legge sulle unioni civili. Ma è impossibile impedire le nuove forme di convivenza. Ormai ampiamente accettate

Società pronta politica in ritardo

LE POLEMICHE degli ultimi giorni sul disegno di legge che dovrà regolarizzare le unioni civili (etero e gay), noto come ddl Cirinnà (dal nome della sua relatrice, la senatrice del Pd Monica Cirinnà), sono polemiche inutili, superate e sterili. Breve premessa, il ddl Cirinnà è composto da 19 articoli divisi in due titoli: il primo si occupa dei legami tra due soggetti dello stesso sesso, il secondo disciplina la convivenza di coppie eterosessuali e gay. Inutile dire quanto necessario questo dibattito sia in Parlamento e fuori, dal momento che finalmente regolarizzerebbe la situazione delle centinaia di migliaia di persone che hanno deciso di non voler, o non possono nel nostro paese, contrarre matrimonio religioso né civile. Verso di loro e verso la loro legittima scelta, lo Stato italiano è colpevolmente carente, nonostante i continui richiami della Commissione europea. Le polemiche di cui leggiamo, e che riguardano quasi esclusivamente la *stepchild adoption*, non avranno alcun seguito, posto che il ddl Cirinnà riesca a diventare legge. E sarà evidente, tra qualche tempo, come le posizioni di chi è contrario oggi, sono solo l'estremo tentativo di rallentare un processo che è ormai inarrestabile.

La *stepchild adoption* è la possibilità da parte di uno dei componenti della coppia gay di adottare il figlio biologico dell'altro. Su questo punto, destra, cattolici e strenui difensori della famiglia cosiddetta tradizionale faranno fronte comune, ignorando che non c'è nulla, ma proprio nulla, che possano fare ormai per impedire la nascita di nuove forme di convivenza e di amore, che per semplicità chiameremo famiglia. Che porre a queste forme di amore limitazioni, sarebbe non solo contrario al buon senso ma anche sanzionabile da qualsiasi tribunale che abbia come obiettivo la giustizia e la difesa dei diritti fondamentali dell'individuo.

E mentre la politica nazionale litiga con il pittoresco intervento di qualche rappresentante della chiesa, che assicura di non voler interferire con il lavoro del Parlamento italiano, il comune di Napoli crea un precedente importante. Eh sì, perché ci sono degli atti che potremmo definire semplicemente "di civiltà". Potremmo definirli tali se gli atti di civiltà fossero all'ordine del giorno, se non suscitassero scalpore, se ad essi facesse seguito non solo una presa di coscienza collettiva, ma prima ancora una presa di coscienza politica nazionale, univoca e trasversale. E invece gli atti di civiltà nel nostro paese diventano veri e propri atti di coraggio.

LO SCORSO 30 SETTEMBRE il sindaco di Napoli Luigi De Magistris ha registrato all'anagrafe l'atto di nascita di un bimbo figlio di due donne italiane, sposate in Spagna. È il primo caso in Italia, è una decisione complessa e giuridicamente importantissima e si pone come pietra miliare. È stata una decisione presa nell'interesse del bambino che, in assenza di registrazione all'anagrafe non avrebbe potuto avere nell'immediato, carta d'identità, passaporto, iscrizione all'Asl e poi avrebbe avuto, crescendo, difficoltà sempre maggiori.

Sono d'accordo con De Magistris quando dice: «Abbiamo scritto una bella pagina di civiltà giuridica». E mentre a livello nazionale si discute in maniera ormai inutile sull'opportunità di consentire le *stepchild adoption*, a Napoli una coppia gay è di fatto famiglia per il figlio naturale di una delle due donne.

ALLORA MI DOMANDO, che senso hanno tante inutili parole se non quello di rallentare decisioni e creare confusione? Quando si dice che la società è pronta e la politica è in ritardo, si sta dicendo una mezza verità. Spesso la società recepisce e accetta molto meglio ciò che la politica ha regolamentato. Quindi continuare a impedire che esistano coppie di fatto con gli stessi diritti delle coppie che abbiano contratto matrimoni religiosi o civili, continuare a impedire alle coppie gay di adottare figli, non fa altro che alimentare diffidenze e divisioni. In questo la politica ha il dovere di guardare oltre, di forzare la mano, di fare più di quanto le venga talvolta chiesto. Molti hanno chiamato questo il "governo dei sindaci" dando alla definizione un'accezione negativa. Io, al contrario, ritengo che essere stato sindaco possa aiutare Renzi a comprendere meglio quali siano le esigenze dei cittadini. Perché le sollecitazioni che arrivano dal basso sono fondamentali per poter governare ad altezze da capogiro.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjI0wnRXNwcmVzc28jIyMyMy0xMC0yMDE1IyMjMjAxNS0xMC0yM1QxMToyMjoyOFojIyNWRVI=